LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Il Milan ha vinto a Pescara, adesso sicuramente vincerà anche a tavolino

Pescara, Rivera viene soccorso ed aiutato ad uscire dal campo dopo l'incidente (telefoto)

RIVERA COLPITO DA UNA SASSATA

L'increscioso episodio al 38': una pietra lanciata dalla curva nord mette k.o. il capitano rossonero, che è contuso alla tempia ed esce barcollando - Lo sostituisce Gaudino - Il resto non conta più: il Milan però si conferma la squadra del momento

Pescara 1
Milan 2

PESCARA: Piloni; Motta, Santucci; Zucchini, Andreuzza, Gelbiati; Cinquetti, Repetto, Orazi, Nobili, Bertarelli.

MILAN: Albertosi; Collovati, Maldera; Morini, Bet, Turone; Tosetto, Capello, Bigon, Rivera (dal 37' Gaudino), Buriani.

ARBITRO: Gonella.

RETI: Maldera al 9', Collovati al 45' e Nobili su rigore all'86'.

(Dal nostro inviato speciale)

Pescara, 27 novembre.

Il Milan continua a vincere - confermandosi squadra del momento, anche bella e fortunata. Il Pescara non azzecca le marcature, gioca contratto forse per eccesso di paura e perde una gara difficile ma non impossibile. La perde in modo strano, subendo un gol all'inizio e nel momento in cui tenta il recupero con gioco vibrante e vigoroso, viene sgiuocciato dal gesto inconsulto di un tifoso, che sarebbe meglio chiamar tepofila: una pietra lanciata da un settore della curva Nord, una pietra sola, colpisce in pieno Gianni Rivera al parietale sinistro. Rivera cade, accorrono tutti, e per primo arriva Gonella che raccoglie il corpo del reato. Rivera esce barcollando, Entra Gaudino. E' il 38', la partita finisce qui.

Le decisioni degli organi della giustizia sportiva non possono che dare la vittoria al Milan per due a zero.

Il resto non conta più. E' semplice contorno, è formalità necessaria ma inutile. Si gioca sino alla fine, segna ancora Collovati su uno avanzione della difesa abruzzese, Piloni para un rigore calciato da Tosetto e realizza prima della fine anche il Pescara con Nobili che trasforma in rete un penalty accordato concesso per fallo di Albertosi ai danni di Zuccheri. Due a uno quindi, ma sarà indubbiamente due a zero...

E' difficile giudicare le due squadre. Si gioca per mezz'ora o poco più. Poi i milanesi, giustamente sicuri di avere ormai vinto, pensano che sia inutile rischiare. Gli abruzzesi dal canto loro sanno che il risultato sul campo non potrà più cambiare, e giocano per dovere ma senza convinzione.

E' una partita che racchiude tutti gli spunti di interesse. Anzitutto, Cade sceglie una formazione strana, diversa da quella annunciata alla vigilia. Il trainer abruzzese rispolvera il terzino Santucci, uno degli artefici della promozione, e accetta le assicurazioni di Galbiati di essere perfettamente a posto anticipandone il rientro. Il Milan è quello solito. E' un Milan deciso a chiudere presto il conto nella speranza che un gol segnato in apertura possa convincere i pescaresi della inutilità di lottare.

I padroni di casa si chiudono nella loro metà campo, hanno paura, lasciano l'iniziativa a Rivera ed a Capello, permettendo a Buriani di correre per tutto il campo senza ostacoli seri, accettano le puntate in avanti di Morini e le digressioni di Bigon. Forse sperano che la sfuriata si esaurisca presto. Invece il Milan fa sul serio, ed al 9' ecco il «gol-partita»: Morini effettua una rimessa laterale, Tosetto devia in area, ove esclude verso sinistra dove si proietta Maldera. Il terzino è solo, e non ha difficoltà ad infilare Piloni.

Il vantaggio crea nuovi e gravi problemi al Pescara, che ora deve rimontare. Passa un po' di tempo prima che la squadra di Cadè possa riprendersi dalla botta. Nobili tenta di suggerire gioco, ma Bertarelli — unica vera punta — è inesorabilmente bloccato da Bet.

Il Milan non molla. Gioca da squadra superiore, con scompensi tattici e tecnici, ma con decisione e carattere. L'assalto sconclusionato ma continuo dei padroni di casa sovente chiama in causa Albertosi. I tiri di Nobili, infatti, obbligano il «vecchio portiere ad interventi eccezionali. Bet monta una guardia ferrea a Bertarelli, Maldera non rischia più in avanti, il fragile Collovati regge il confronto con gli avversari senza temere gli scontri. Sembra impossibile, ma è così.

Ma il Milan è grande specialmente a centrocampo. La lezione tattica di Lorenzo è ormai assimilata. Capello sta arrestato e impassibile il gioco, Bigon è centravanti per modo di dire, ma è efficace nel contrastare, Rivera suggerisce azioni e interviene nelle soluzioni con la solita classe. Manca il Tosetto che tutti aspettano. L'ala forse è troppo isolata all'attacco, ma sovente s'impappina, crea confusione, raramente si libera sotto rete. Impressiona il gran correre di Buriani. Pare che il Milan giochi in 12. Buriani è in difesa ed all'attacco, cerca e provoca gli scontri, manovra con determinazione. Contrasta e serve, avanza e tenta il tiro. Se fosse anche preciso sarebbe un mostro. Corre per Rivera e per Capello, difende e attacca, aiuta, si aiuta, si affanna sempre e dovunque.

Passano i minuti ed i pescaresi tentano di recuperare. Lo fanno alla provinciale, ma con sempre maggior decisione. Pescara e Milan hanno caratteristiche tattiche pressoché uguali, diversa è l'ossatura tecnica, ma identici i motivi di gioco. Fra i padroni di casa Nobili è senza dubbio l'elemento di maggior spicco, ma è molto solo. Orazi, che Cadè impegna come centromediano vecchia maniera, aiuta poco la manovra preferendo stare indietro. Se Zuccheri non indovina un solo tocco utile, se Cinquetti sgambetta alternativamente a destra, se Repetto si perde nel controllo di Buriani, la manovra si concentra sul solo Nobili, che non può curlare le litanie e portare la croce. Per questo il Pescara stenta a sfondare.

La sua azione si fa più insistente verso la mezz'ora. Albertosi con il concorso di un palo ferma un tiro di Nobili, e si arriva al fatale 38'. Il Pescara insiste all'attacco, ci sono alcuni calci d'angolo finché Turone atterra Cinquetti a pochi metri fuori dall'area di rigore. E' fallo. Tutti i milanisti corrono in difesa, mentre lo stesso Cinquetti si appresta a battere. Rivera improvvisamente cade a terra a pochi metri da Albertosi. Accorre Gonella che, piazzato per il fallo, vede tutto. Raccoglie la pietra. Rivera viene accompagnato fuori.

Si riprende dopo quattro minuti. Ma ormai a che cosa serve giocare ancora? All'inizio della ripresa un corner di Buriani crea panico nella stralunata difesa pescarese. Galbiati salta a vuoto, Piloni esce ma non prende, e Collovati di testa segna a porta vuota: due a zero, gol di un altro terzino (49'). Viene un rigore per intervento rugbystico di Piloni ai danni di Turone. Tosetto calcia piano e Piloni salva in tuffo (65'). All'86' nella rassegnazione generale avanza Zuccheri. Affronta Tosetto e se ne libera con una spagliata. Zuccheri continua e Albertosi lo cintura. Penalty per i padroni di casa. Nobili non sbaglia la trasformazione.

E' un Milan bravo e fortunato. Lo ripetiamo. La squadra è animata da grande volontà. Ci sono i corridori e ci sono i pensatori, gente che si sacrifica, Buriani e Tosetto, ed elementi che ragionano. Inutile dire che si tratta di Rivera e Capello. E' presto per sostenere che il Milan può continuare o che debba prima o poi fermarsi. Liedholm continua a parlare di situazione provvisoria, ma è pura tattica, non convinzione. La fortuna aiuta i forti. Per questo sarà più difficile inseguire e raggiungere il Milan che fugge.

Il Pescara è in basso e trema. La situazione sta diventando sempre più difficile. La serie A impegna molto più del previsto, se ne stanno accorgendo Cadè e i suoi. Inutile dire che si gioca bene. Se non si segnano gol, difficilmente arrivano i punti. E sono i punti della salvezza.

Giulio Accatino

È un'Inter con paura di vincere però stavolta la fortuna l'aiuta

Inter 1
Atalanta 0

INTER: Bordon; Canuti, Bersani; Scanziani, Gasparini, Bini; Pavone, Marini, Anastasi, Merlo (dal 72' Roselli), Altobelli.

ATALANTA: Pizzaballa; Andena, Meli; Cavasin (dal 76' Bertuzzo), Marchetti, Tavola; Manuli, Rocca, Paina, Festa, Libera.

ARBITRO: Reggiani.

RETI: Scanziani al 32'.

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 27 novembre.

Fraizzoli si è proprio arrabbiato. E' entrato negli spogliatoi e ha rimproverato i giocatori: «Avete paura di vincere». Quando la sua squadra si impone in questa maniera il presidente ama le sconfitte. «Non sappiamo dare il colpo del kappaò». Ha insistito Fraizzoli allungando poi una mano verso il dirigente accompagnatore Bergamasco. *Passirani, che si complimentava con lui per il successo.* «Complimenti anche a voi per quel bel palo», *ha replicato Fraizzoli, al che l'altro ha aggiunto:* «Era meglio se il pallone andava dentro».

Poi il mumber one nerazzurro, mentre Mazzola e Beltrami rispondevano al radiocronista di turno, ha esaltato la prova di Anastasi: «E' stato grande come quando giocava in Nazionale; è stato anche sincero quando ha ammesso che nel finale, invece di passare il pallone del 2 a 0 ad Altobelli, ha cercato di segnare lui. Bravo, gli ho risposto, così mi piace».

Nelle parole di Fraizzoli, dette un po' alla sua maniera, con le stonature del padre-padrone che sa riconoscere però i meriti, è inquadrata tutta la partita dell'Inter, che ha avuto veramente paura di vincere ma che c'è riuscita infliggendo all'Atalanta la sua prima sconfitta in trasferta.

Da come si erano messe le cose — Inter protesa all'attacco, Atalanta tutta indietro con Pizzaballa paratutto — sembrava che dovesse ripetersi, come in un incubo, un episodio già visto e rivisto troppo spesso in passato. Considerato inoltre che soltanto tre uomini, il calciatore-pedalatore Scanziani, Anastasi e Bordon, sembravano all'altezza della situazione, intuitato anche che il centrocampo dell'Atalanta filtrava il gioco con la solita efficacia, ben nascondato dalla difesa, appariva inevitabile una conclusione sbiadita, tipo zero a zero in condotta e in fatto di reti. Poi, al contrario, quando l'inesauribile Scanziani azzeccava la sua terza rete di campionato (una botta di destro su angolo di Marini mancando in pieno di testa da l'avola: a fine gara il ragazzo è uscito dagli spogliatoi piangendo), sembrava inevitabile che l'Inter dovesse correre in discesa, costringendo i nerazzurri avversari a esporsi per poi infilarli.

Macché, com'era avvenuto con la Lazio e in altre circostanze, l'Inter ha rischiato il pareggio nonostante un grandissimo Anastasi, il più felice nelle intuizioni e negli appoggi fra le tante edizioni del «picciotto» notate in questo suo periodo interista. Un Anastasi davvero tipo Mondiale, come lo ha definito Fraizzoli, ma sfortunato nelle conclusioni in quanto Pizzaballa gli ha parato tutto, in ogni angolo possibile. E nel finale, al 42', quando Pietro se n'è andato con passo trionfante e avrebbe potuto concludere la sua galoppata con un assist per Altobelli, smarcatissimo (in prima battuta, però, in quanto poi il giovane compagno era finito in fuorigioco), ha preferito tentare da solo la conclusione fallendola. Come gli si può dare torto? Meritava il gol ed era giusto, considerate le circostanze, che ne approfittasse. Scanziani si era già assicurato il premio per quanto aveva fatto: in proporzione, Pietro meritava il doppietto.

La sua precisione, indubbiamente, ha accentuato la visione dei difetti della maggioranza dei nerazzurri: dal tandem centrale difensivo, confusionario e incerto (Bini e Gasparini si sono addirittura scontrati un paio di volte lo scienziato libero l'avrebbero fatto finire in terzini e agli ultimi dei centrocampo. Merlo ha cercato di imporre il gioco con qualche discreto lancio ma il suo passo è stato troppo lento.

L'Atalanta («Squadra ben disposta e quindi difficile da superare», *come l'ha dipinta Mazzola*) *trovata finalmente varchi in cui piazzarsi e respirare con spropoppate animate dai Tavola e dai Manuli, senza dimenticare l'apporto di Rocca e Festa, due pregevi che non sanno cosa voglia dire stare fermi per un attimo. Anche se Libera stavolta non ha colto il bersaglio, resta all'attivo della formazione di Rota un palo di Rocca.*

A quattro minuti dalla fine, un discusso atterramento ai danni di Libera: l'azione è stata così confusa (l'arbitro ha fischiato un fallo indicando il dischetto del rigore) da ingannare anche i fotografi e gli operatori della tv che si sono precipitati dietro la porta di Bordon pensando appunto alla massima punizione. Stando al tecnico Rota il rigore era accertato, in quanto Gasparini a suo avviso avrebbe atterrato Libera, mentre l'arbitro Reggiani ha visto un fallo del bergamasco.

Ma era destinato che una volta tanto la fortuna baciasse in fronte l'Inter e che le assegnasse due punti per niente rubati ma neppure meritati.

Giorgio Gandolfi

Ora la squalifica del campo? Sarebbe condanna ingiusta

Pescara, 27 novembre.

Rivera presenta un vasto «malanno al parietale sinistro. Il dott. Monti, 78-e-1 Pescara, parla di «contusione cranica, leggero stato commotivo e piccola ferita lacero-contusa». La prognosi: trequattro giorni di riposo. Niente di serio, ma la «bastonata del «giallo» sembra illecita. Chi ha scagliato la pietra? Il direttore sportivo del Pescara, Aggradi, sostiene: «Solo un pazzo poteva farlo. Non crediamo che ci possa cadere addosso anche la squalifica del campo. Gonella ha dichiarato di aver visto tutto bene e che solo un sasso è stato lanciato». Il corpo del reato è in tasca al direttore di gara. A difesa dei pescaresi stanno i fatti: non c'era motivo di contestazione, il pubblico non rumoreggiava per un errore dell'arbitro. Per questo diventa ancora più arduo scoprire il perché del gesto.

Ed ora che succederà? Sulle decisioni tecniche è inutile dilungarsi troppo. Il due a uno verrà trasformato in due a zero, ed il Milan continua la sua strada. Crediamo però sia opportuno dissentere delle conseguenze disciplinari. Il campo di Pescara potrebbe essere squalificato, ma sarebbe una decisione troppo severa. Una sola pietra, o meglio un pezzo di calcinaccio con mira precisa. Si può punire con la squalifica del campo un pubblico che è rimasto «freddato» dall'atto di tepofismo di un solo spettatore? Si può condannare una società a perdere uno e più incassi solo per questo? Non c'era motivo di contestazione, non si trattava di protestare per una decisione arbitrale considerata ingiusta e contro gli violenti degli avversari. Il Pescara come squadra paga con la sconfitta la perdita dei due punti. Sarebbe esagerato calcare la mano anche con una decisione di squalifica.

Vedremo che cosa dirà il giudice sportivo tra qualche giorno, nerozzoli pressimo, dopo la gara internazionale Italia-Lussemburgo. L'avv. Barbi leggerà il rapporto di Gonella che ha visto tutto e deciderà. Cadè al proposito ha detto: «Il gesto incomodia di un tepofista ha colto la mia squadra mentre tentava la rimonta. Era il momento buono. Non dico che avremmo raggiunto l'uno a uno e che avremmo vinto. Certo in quel momento giovavamo meglio nel del Milan».

Le dichiarazioni dei dirigenti del Milan sono pacate. Non hanno bisogno di protestare. A loro interessavano due punti, li hanno presi sul campo e li avranno confermati dalla giustizia sportiva.

g. acc.

La Fiorentina segna in extremis il Bologna subisce e si dispera

Bologna, Per Mazzone, finalmente, una giornata positiva

Incidenti alla fine: assalito un pullman da tifosi rossoblù, un fiorentino all'ospedale

Bologna 0
Fiorentina 1

BOLOGNA: Mancini; Roversi, Cresci; Bellugi, Massimelli (dal 55' Fiorini), Nanni; Paris, Maselli, De Ponti, Varello, Chiodi.

FIORENTINA: Galli; Tendi, Rossinelli; Pellegrini, Gaddoni, Orlandini; Caso, Gola, Braglia, Antognoni, Desolati (dal 24' Prati).

ARBITRO: Serafino.

RETE: Orlandini all'86'.

Bologna, 27 novembre.

Lo chiamano il derby dell'Appennino: oggi lo si può definire «derby della disperazione». Al termine il Bologna si è ritrovato ultimo in classifica, superato in zona Cesarini da una Fiorentina altrettanto povera di gioco e di idee, ma indubbiamente più fortunata.

Dunque, il Bologna ha ricevuto il fanalino di coda dalla Fiorentina. Un risultato doppiamente negativo per gli uomini di Pesaola, i quali oggi si erano impegnati molto di più che in precedenti occasioni. Doppiamente negativo sul piano pratico e su quello psicologico e che potrebbe ragionevolmente mettere in forse il programma di «rilancio della squadra stilato da Pesaola al suo ritorno.

Il Bologna ha mostrato appieno i suoi limiti e le sue mancanze. E il materiale umano a disposizione non è tale da consentire valide speranze di immediata ripresa. Il pubblico felsineo oggi numeroso nonostante il freddo e la neve che rinegriva gli spalti) non si rassegna facilmente all'idea di una nuova inguaribile retrocessione e spera non tanto negli uomini, quanto nel miracolo. Ripetuti di tepofismo sottolineano questa situazione di incredulità e di disagio.

La Fiorentina, dal canto suo, non ha fatto nulla per aumentare l'altrettanto delicata posizione di classifica. E' venuta a Bologna per arraguare un pareggio e se c'è andata con la vittoria. Forse un punto sarebbe stato sicuramente (pur se ottenuto con un esasperato «non gioco», ma sinceramente il raddoppio è stato un regalo inaspettato che la sorte ha voluto gratuitamente farle.

Il Bologna aveva cominciato guardingo, passando poi ad una più consistente pressione con qualche manovra degna di questo nome. La Fiorentina, dal canto suo, si limitava a controllare le sfuriate degli avversari, organizzando alcune controfuriate. Al 1'21', nel corso di una di queste, Cresci ha compiuto un fallo di mano proprio sulla linea della sua area di rigore. Al 18', su calcio d'angolo battuto da Antognoni, si sono scontrati Bellugi e Desolati: la peggio è toccata all'estrema sinistra viola, che ha lasciato il terreno di gioco in spalla ai suo massaggiatore. Il suo sostituto, Prati, non ha fatto grandi cose.

Nella ripresa ancora attacchi sconclusionati del Bologna, con un'occasione d'oro sprecata al 70' da De Ponti e da Cresci che, nel davanti alla porta, non hanno saputo sfruttare un prezioso cross raoterra di Nanni. La partita si trascinava nel grigiore più assoluto quando, a tre minuti dalla fine, è arrivata la rete della Fiorentina: Antognoni, molto attivo anche se non sempre incisivo, ha crossato in area e Paris ha rinviato difettosamente sui piedi di Orlandini. Questi ha tirato: la palla è finita contro .. palo alla sinistra di Mancini e quindi in rete. Il pubblico ha tirato palle di neve contro tutti, giocatori, carabinieri, arbitro, agenti e fotografi.

Qualche incidente dopo l'incontro. Un tifoso fiorentino, Stefano Puzzai, di 16 anni, è rimasto leggermente ferito mentre, a bordo di un autobus del servizio di trasporto urbano, stava raggiungendo la stazione ferroviaria. Puzzai si trovava con altri tifosi (esultanti per la vittoria della loro squadra) quando l'autobus sul quale viaggiavano, mentre percorreva la via Andrea Costa, è stato assalito con pietre e bastoni da tifosi bolognesi. L'autobus ha subito gravi danni e Puzzai è stato raggiunto al capo da un corpo contundente. Trasportato al pronto soccorso dell'ospedale «Maggiore», è stato medicato e dimesso con prognosi di cinque giorni.

(Ansa)

Un risultato che castiga troppo la squadra di Valcareggi

Napoli, tre gol ma anche fischi

Napoli 3
Verona 0

NAPOLI: Mattolini; Bruscolotti, Valente; Restelli, Ferrario, Staccione; Vinazzani, Juliano, Savoldi, Mocellin, Chiarugi.

VERONA: Superchi; Logozzo, Franzot (dal 50' Trevisanello); Busatta, Bachlechner, Negrisolo; Fiaschi, Mascetti, Gori, Maddè, Luppi.

ARBITRO: Panzino.

RETI: Savoldi al1'11', Juliano al 61' e Mocellin al 62'.

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, 27 novembre.

Il Napoli ha infranto la tensiva imbattibilità esterna del Verona e ha saputo cogliere un bel risultato. Il vistoso bottino premia un po' troppo gli azzurri e castiga gli scaligeri. I Napoli non merita incondizionati elogi e per due terzi della partita ha subito la supremazia territoriale degli avversari, che hanno giocato con orgoglio e determinazione, ma non sono riusciti sugli assalti del serrate finale segnare e ottenere il gol della bandiera. Un Napoli fortunato, sangue, che deve la vittoria ai suoi più efficaci giocatori (Savoldi, Chiarugi e Juliano, risultati anche oggi cavalli di razza che non hanno risparmiato energie) e al particolare di schierare validi giovani quali il disinvolto-veloce stopper Ferrario, in crescente ascesa, e il bravo padroncino Mocellin, testimiato dal fatto come sui nuovi Sinoti per i suoi personalissimi dribblings.

Il pubblico sugli spalti — oltre 50 mila persone — si è rivelato ancora una volta il pubblico difficile. Durante la pausa ha manifestato malumore e soltanto le sfuriate alla «guardia» quando, con una rete di vantaggio, si era ottenuta un sì gioco utilitaristico ed eccessivamente prudente. Va detto, per amore di giustizia, che i portoscopi hanno sentito il peso del centrocampo avversario, ben solido e notevolmente rafforzato da Valcareggi, che pensava evidentemente a un pareggio.

Consumato dopo la sconfitta di Torino, i ragazzi di Di Marzio volevano vincere e hanno impostato l'incontro sul piano di rimessa per sconfiggere in contropiede i gialloblù. Del resto loro gli uomini di Valcareggi hanno perciò d'ingenuità e di nervosismo. Hanno attaccato e spinto con decisione, ma alla seconda rete, venuta quasi di sorpresa, si sono disorientati e non hanno saputo mettere a profitto l'enorme volume di gioco macinato a centrocampo.

Una svolta determinante è stata data all'inizio della partita dalla scorsa incisività delle punte veronesi, Luppi e Gori, strettamente marcate da Brascolotti e Valente. La mossa di Valcareggi di sostituire il lebbrosetto Franzot con Trevisanello, per tentare di sbloccare una situazione ormai compromessa, è stata giusta forse con ritardo. Per il resto la partita non ha avuto storia, ma a tratti è stata anche dura e grintosa e lo testimonia il lavoro svolto dall'arbitro Panzino nell'ammonire scaligeri e partenopei di casa: Savoldi, Vinazzani, Gori, Luppiano e Negrisolo. Scontri e altercazioni che verso la fine della gara hanno coinvolto anche un spettatore colpito di rigore per ciò rammento in tribuna di Maddè, ma il direttore di gara ha lasciato correre per non infierire su una squadra che aveva giocato con coraggio.

La prima rete è venuta all'11' su un prezioso passaggio di Bertelli a Savoldi: il centravanti azzurro terma la palla col petto, la lancia scivolare sul corpo e con una mossa rocambolesca di sinistro sorprende Superchi. Immediato la reazione dei veronesi che cerca di portarsi in parità. Il pressing degli scaligeri si stabilisce al limite dell'area dove la difesa azzurra fa buona guardia e allontana senza troppi riguardi tutti i palloni.

Nella ripresa il Napoli, forte del vantaggio, continua nel suo gioco un troppo utilitaristico e lascia al Verona ogni iniziativa. Il momento si fa pericoloso, il pubblico avverte questo atteggiamento remissivo, lo fischia, protesta, ma a rilanciare il Napoli è capitan Juliano. Su cross di Bertelli viene bloccato da Chiarugi, salto insieme a Savoldi ed a più tardo è colpito di testa il pallone e con una precisa penalty raddoppia. Superchi resta immobile. Più tardi si qualificherà: «Pensavo che l'arbitro dovesse fischiare il fuorigioco».

Il risultato arrivo e acquisito, ma due minuti dopo è il giocone Mocellin a rendere più consistente il bottino con un'azione personale. Superchi in ordinino tre avversari, Russillo, Negrisolo e Fiaschi, e con un rasoterra si gela la terza rete. Il Verona accusa il colpo, il gioco riporta ora la partita ha cambiato totalmente volto e si trascina fra gli assalti scaligeri alla porta ben difesa da Mattolini e i sussegurisi di contropiedi del Napoli.

Adriano Luise

(Ansa)

nuova lavastoviglie
Castor
mod. C 2612 vasca inox
a casa vostra
in prova gratuita
per 2 mesi
Presso i rivenditori Castor:
TORINO
Amisano snc di Pietro Damiani
C.so Francia 185 - Tel. 760090
Andreis M. Luisa
Via S. Bernardino 22 - Tel. 332762
Arc Linea
C.so Vittorio Emanuele 32 bis - Tel. 889896
Banfi Col. Patrizia
Via Malone 8 (Corso Caselle) - Tel. 928277
Bertolini Rolf
C.so Palermo 116 - Tel. 233869
Beccaria Sergio
Via M. Lessona 29 - Tel. 768637
Benati Giovanni
Via Genova 23 - Tel. 679765
Bersotti Piero
C.so Turati 78 - Tel. 593626
Brondolo
Via Borgaro-Via Porpora - Tel. 2162381
Bottoli S.lle
Via G. Marneli 1 - Tel. 276585
Bove Alfonso
C.so Regina 212 bis - Tel. 441031
Brocilotti & Acromia
Piazza Vesco 5 (Strambino) - Tel. 711510
Cardone Alfredo
Via Sospello 11 - Tel. 296512
Castigliano Giorgio
Via Pisi 18 (Rivoli) - Tel. 9586471
Cataldi Giuseppe
Piazza Vittorio Emanuele 5 (Villanova d'Asti) - Tel. 94006
Cavallino S.p.A.
Strada S. Mauro 69 - Tel. 240032
Centro Vendita Marcuzzi
Via Capua 3 - Tel. 471576
Cerutti Remo
Via Cecchi 44 - Tel. 235690
Chiarabelli
Corso G. Cesare 44 - Tel. 851760
Colombo Paolo
Corso Traiano 82
Confort Casa
Piazza Barbieri 27 (Pinerolo) - Tel. 22061
D'Azzaro Pasquale
Via C. della Salute 62 - Tel. 251719
De Candia Giuseppe
Via Montecrosa 137 - Tel. 852206
Di Giacomo e Guidotti
Corso Monte Grappa, 39
Doglio Giorgina
Via Ormea 131 - Tel. 697920
Elca Domus
Via D. Nanni - Tel. 442712
Elettrodomestici Brione
Via Brione 7 (Valdellatorre) - Tel. 9670755
Elettronica 81 di Zagatti & Garetta
Via Regis 2 (Chivasso) - Tel. 9102385
Eurocasa
C.so Francia 111 (Collegno) - Tel. 783913
Ferraris Aldo
C.so Bramante 65 - Tel. 678340
CASTOR ZANUSSI SETTORE ELETTRODOMESTICI